

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Segnale di fiducia dal legno arredo Intesa sul contratto

La svolta. Interessati 10mila lavoratori nel Comasco. Tavolo decisivo in teleconferenza, la firma nella notte «Aumento salariale e regole per un lavoro dignitoso»

COMO

MARILENA LUALDI

È arrivata nella notte, l'intesa: un dato di cronaca diventa così simbolico. Dopo settimane difficili, scandite da rottura di trattative e annunci di sciopero, ecco una luce: il settore del legno arredo può riavere il suo contratto nazionale. Un segnale importante per circa 10mila lavoratori della Brianza comasca.

Il comparto dopo mesi duri sta respirando un'aria di ripresa, anche dal mercato interno, ma resta appunto la "notte", cioè l'incertezza creata dall'innalzamento dei dati della pandemia.

Le tensioni

Si stava avvicinando lo sciopero del 23 ottobre e le posizioni sembravano tenacemente distanti. Poco meno di un mese fa Gianfranco Bellin, presidente della Commissione Relazioni Industriali di FederlegnoArredo definiva incomprensibili l'atteggiamento e le posizioni espresse dai sindacati: «Ci sono molte aziende a rischio chiusura o con importanti riduzioni dei posti di lavoro e la nostra attenzione è rivolta a queste, perché quando le aziende chiudono a rimetterci di più sono le lavoratrici, i lavoratori e le loro famiglie. Noi siamo disponibili a un confronto serio tenendo conto della reale

situazione economica e finanziaria».

Ieri pomeriggio, una riunione e nelle ore notturne il punto di incontro. Per ora i contenuti sono tenuti lontano dai riflettori: il vertice è avvenuto con una videoconferenza e si predisporranno tutti i passaggi tecnici per la firma. Ci vorrà qualche giorno, ha confermato FederlegnoArredo: «Fino alla firma è stato preso l'impegno comune tra noi e Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil, al riserbo sui contenuti». Tra l'altro, la federazione settimana prossima (il 30 ottobre) avrà la sua assemblea generale che porterà alla nomina del presidente, il già designato Claudio Feltrin.

I sindacati regionali hanno fotografato così la situazione: «L'ipotesi di intesa per la firma del contratto scaduto il 31 marzo 2019, raggiunta dopo una negoziazione durata 18 mesi e portata avanti dal mese di maggio scorso con modalità a distanza, sarà sottoscritta dalle parti entro due giorni, il tempo necessario a completare il testo che sarà sottoposto alla firma dei nazionali». Naturalmente salta lo sciopero proclamato per venerdì 23, come ogni mobilitazione.

«Siamo soddisfatti - spiega Renzo Andreotti della Filea Cgil Como - Orapotremo organizzare le assemblee, in un clima più disteso e sottoporre

l'accordo ai lavoratori». Questo sarà un impegno non facile, che richiederà soluzioni logistiche diverse, ma i sindacati sono pronti. «C'è un aumento salariale - osserva ancora - che renderemo noto nei dettagli a giorni, ma soprattutto l'accordo è importante per il riconoscimento di un lavoro dignitoso per 10mila lavoratori del nostro territorio».

Il segnale

Emanuele Lanosa (Filca Cisl) osserva: «È stata una trattativa molto complicata, avevamo fatto sciopero lo scorso febbraio, poi il lockdown. L'attivismo di Confindustria e Bonomi ha posto qualche problema alle trattative nazionali, ma questa è una buona notizia. Spero faccia bene al settore, meno toccato dalla crisi rispetto ad altri, molti parlano di un -15% ma sull'obiettivo. Però ora con l'incertezza che si presenta...».

Gli fa eco Riccardo Cutaia (Feneal Uil): «Penso che in un momento come questo sia importante firmare un contratto nazionale, non soltanto per la situazione dell'economia per la pandemia, ma anche per la visione confindustriale tesa a de-strutturare il contratto nazionale. Dimostra che quando si sta insieme, i risultati arrivano. Siamo riusciti a stabilire dei principi, senza arretramenti contrattuali».

Explora e Luiss Formazione per il turismo

Explora con Luiss Business School, promuove un programma di formazione gratuito rivolto a tutti gli operatori turistici e gli stakeholder lombardi. Info sul sito della Camera di commercio.



Il settore legno arredo è tra quelli meno penalizzati dalla crisi legata al Covid

Pressing del settore sul governo «Va prolungato il Superbonus»

Il supebonus, ma anche il bonus facciate e ogni detrazione in questa direzione, vanno prorogati fino al 2024. Altrimenti, complice la pandemia con tutte le sue paure e le sue incertezze, si rischia che una misura potenzialmente determinante per l'indotto dell'edilizia e per i contribuenti sia sgonfiata.

A chiedere questo provvedimento sono Federlegno e le associazioni italiane che rappresentano il comparto italiano dell'involucro edilizio (serramenti, facciate continue e schemature solari) ribadendo

il loro convinto «sostegno al Governo per aver introdotto una misura straordinariamente innovativa come il superbonus del 110%, grazie al quale potrà essere riqualificato il patrimonio immobiliare italiano e spingere l'affermazione dei prodotti, dei sistemi e delle installazioni di qualità nel mercato delle costruzioni». Ma l'altro risvolto che viene evidenziato, è il pericolo di un avvio «lento e tormentato, mentre ecobonus, bonus facciate e bonus casa rischiano una rapida frenata - aggiungendo - Basti pensare come

l'emergenza sanitaria stia rallentando e frenando i processi decisionali dei condomini e delle famiglie».

Ecco perché si può salvare questo potenziale risultato, programmando «da subito un arco temporale ampio per la fruibilità dei bonus edilizi, supportato da una quota di risorse del Recovery Fund». L'idea è appunto il 2024. In tal modo si formerebbe «certezze e programmazione strategica a tutte le attività e la concreta affermazione degli intenti del Governo in termini di green economy».